

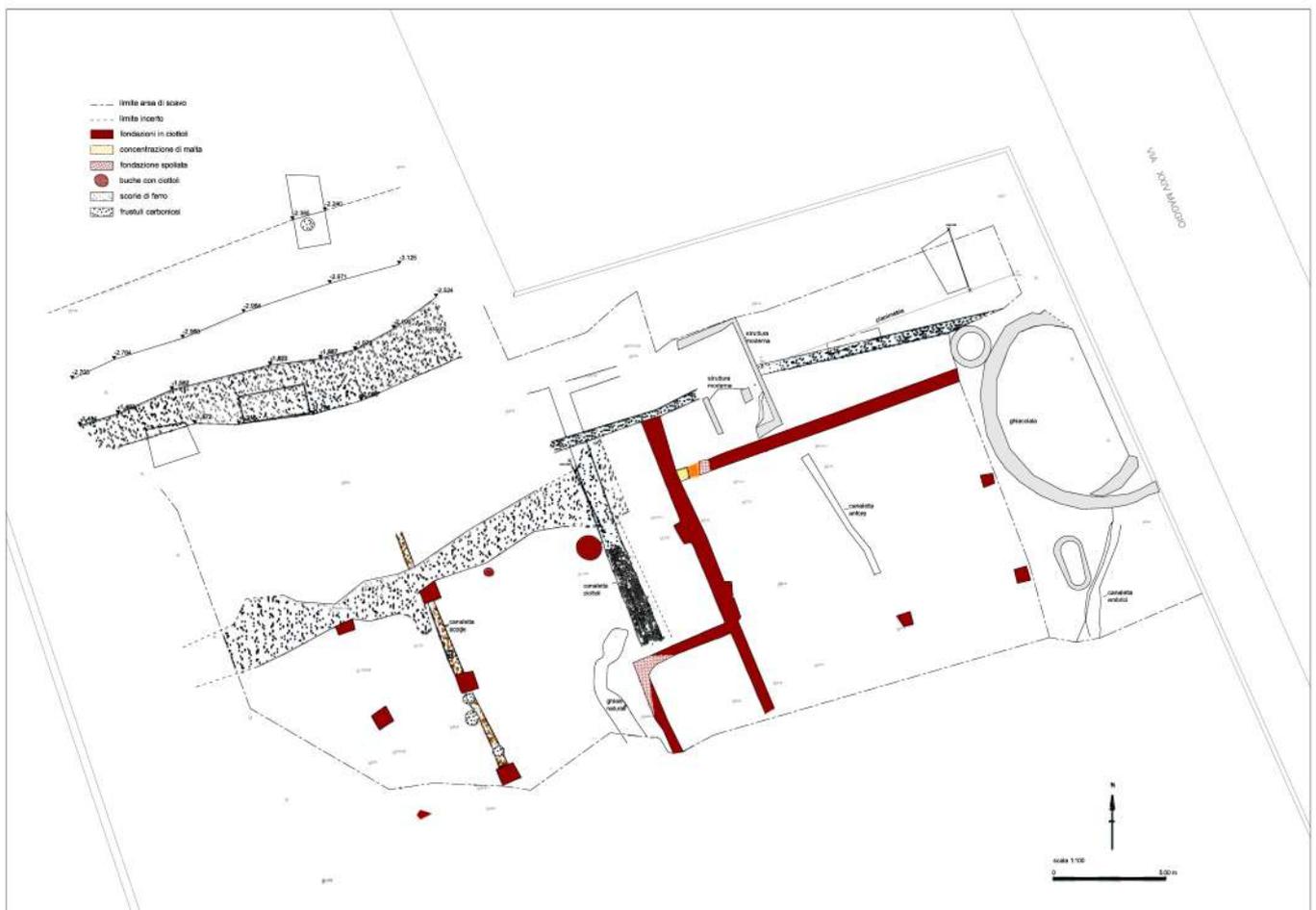


l'itus
I QUADERNI DE **MUSEO DELLA REGINA**
CATTOLICA

Raffaella Angelini

ROMANITÀ DI CATTOLICA

Gli scavi 2004 nell'area Pritelli



LITUS - I QUADERNI
2 DEL MUSEO
2018 DELLA REGINA
CATTOLICA

Raffaella Angelini
ROMANITÀ DI CATTOLICA

Ideazione e progettazione:
Marialuisa Stoppioni

Redazione e impaginazione:
Laura Casadei

Copertina:
Elsa Zannoli

Fotografie e planimetrie Area Pritelli 2004:
Claudia Bartolini
Società Tecne s.r.l.
Studio Area - Cattolica

Fotografie e disegni piazza ex Mercato Ortofrutticolo e Casa Filippini:
Archivio fotografico del Centro Culturale Polivalente, Cattolica

Si ringraziano la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.
Ulteriore gratitudine va a Claudia Bartolini a cui si deve lo scavo dell'intera area ed alla società archeologica Tecne s.r.l.
Si ringrazia inoltre per la collaborazione l'architetto Roberto Grossi che ha fornito assistenza ai rilievi e alla documentazione; un doveroso ringraziamento va anche alla proprietà ed in particolare a Ferdinando Pritelli.

Museo della Regina
47841 Via Giovanni Pascoli, 23, Cattolica RN
www.cattolica.net
museo@cattolica.net

ISBN 978-88-85731-04-2

In copertina:
Planimetria composita dell'area di scavo: Nicoletta Raggi / Società Tecne s.r.l.

INDICE

	INTRODUZIONE	p. 1
	PREMESSA	p. 3
I	L'ASSETTO INSEDIATIVO DI CATTOLICA E DEL SUO TERRITORIO	p. 5
	Cattolica e il suo territorio	p. 6
	L'insediamento di Cattolica	p. 10
	Le Domus: gli scavi di casa Filippini-De Nicolò e di via Mazzini	p. 13
	Le tombe	p. 14
	Lo scavo alla Nuova Darsena	p. 16
	Il villaggio dell'età del Bronzo del Centro VGS	p. 17
	Lo scavo nell'area della ex piazza del Mercato Ortofrutticolo	p. 19
	Il pozzo romano	p. 23
II	LO SCAVO DELL'AREA PRITELLI 2004	p. 25
III	I MATERIALI	p. 37
	Vernice nera	p. 38
	Terra Sigillata Italica	p. 40
	Terra Sigillata Africana	p. 64
	Terra Sigillata Mediodadriatica	p. 67
	Ceramica a pareti sottili	p. 73
	Ceramica comune	p. 85
	Ceramica comune da cucina	p. 102
	Ceramica da cucina africana	p. 118
	Ceramica verniciata	p. 121
	Anfore	p. 124
	Lucerne	p. 155
	Vetri	p. 161
	Metalli	p. 164
	Ossa	p. 168
	Monete	p. 168

Materiali laterizi e da costruzione	p. 171
Maiolica	p. 173
Ceramica invetriata	p. 174
CONCLUSIONI	p. 177
TAVOLE	p. 182
BIBLIOGRAFIA	p. 211

INTRODUZIONE

Tra il 2000 e il 2010 il Museo della Regina di Cattolica ha collaborato con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e con il suo Direttore dott.sa Maria Grazia Maioli ad una serie di sondaggi e ai successivi scavi estensivi (2004 e 2010), finalizzati non solo all'intervento edilizio che doveva interessare un'area di consistente ampiezza tra Via XXIV Maggio e via Carlo Marx precedentemente occupata da una falegnameria, ma alla stessa elaborazione del progetto di costruzione. Già dalle prime indagini, peraltro limitate a sondaggi puntiformi, emersero concentrazioni di strati archeologici nel settore adiacente al parcheggio; il sito era certamente rilevante per la città di Cattolica, essendo limitrofo all'area archeologica oggetto negli anni '60 di ampi scavi da cui erano emerse le tracce di un possibile luogo di sosta lungo la via Flaminia.

Lo scavo del 2004 ha portato alla luce alcune strutture murarie e cortilizie che sembrano confermare il ruolo preminentemente utilitaristico dell'intero complesso di età romana, le cui fasi di vita appaiono le medesime di quelle della Ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo: installazione in età augustea, un secondo impianto tra fine I sec. d.C. e inizi II sec. d.C., abbandono e trasformazione dell'area verso la fine del III secolo.

Il successivo scavo del 2010, esteso a tutto il settore di fianco a Via XXIV Maggio, ha restituito alla città un ampio spaccato di archeologia urbana di cui lo studio è ancora in corso; dalla lettura complessiva dell'area, peraltro appena all'inizio, si evince ancora una volta il ruolo eminentemente commerciale-artigianale, piuttosto che residenziale, di tutto il settore a mare della antica Flaminia; lo stesso scavo ha inoltre aggiunto interessanti elementi circa il declino dell'area nella tarda antichità, confermato dalla presenza di un gruppo di sepolture le cui fosse tagliavano pavimenti e strutture precedentemente in uso.

Per questo secondo volume di "*Litus. I Quaderni del Museo della Regina Cattolica*", è sembrato opportuno offrire ospitalità alla ricerca che Raffaella Angelini aveva avviato per la tesi di laurea magistrale sostenuta presso l'Università degli Studi di Bologna e dedicata all'analisi delle strutture e soprattutto dei materiali di età romana; lo studio che qui si va a presentare mantiene l'attenzione esclusivamente sulle fasi di vita romane dell'insediamento, con particolare riguardo ai materiali rinvenuti, che paiono confermare la natura del sito, la cui rilevante posizione itineraria, marittima e terrestre, favorì l'arrivo di molti e differenti prodotti, senza tuttavia raggiungere apici di rilevanza economica o artistico/artigianale.

Sarà lo studio complessivo di tutti gli interventi archeologici attuati tra 2000 e 2010, messi in relazione con le strutture della ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, peraltro già avviato dalla scrivente e in parte anticipato a Bologna nella primavera 2017 ("*RURI. Abitare nel territorio: la Regio VIII dall'età romana all'altomedioevo*") a chiarire almeno in parte i caratteri davvero interessanti di questo piccolo agglomerato sorto lungo la strada ma alla cui origine è l'approdo attivo già dal III sec. a.C. rivelato dagli scavi della Nuova Darsena. Anche questa

indagine fu seguita direttamente dal Museo, la cui nascita ha segnato anni certamente fertili per l'archeologia cittadina favorendo e sviluppando la tutela e la conoscenza, fedele ai dettati di questi piccoli presidi cittadini.

Lo scavo, diretto dalla dott.ssa Maioli, fu condotto dalla Società Tecne s.r.l. di Riccione in collaborazione con l'archeologa Claudia Bartolini; costantemente impegnati sul campo furono Fabio Pulcini e Vanessa Del Vecchio. Va rilevata anche la grande collaborazione che per tutta la durata dello scavo è stata fornita dalla proprietà e dall'arch. Roberto Grossi, con cui ci si è mossi all'unisono, cercando di non perdere mai di vista le esigenze della tutela e della corretta analisi dei resti che via via emergevano.

Marialuisa Stoppioni
Responsabile del Museo della Regina

PREMESSA

L'intento del presente lavoro è lo studio dell'area convenzionalmente indicata come Area Pritelli, immediatamente a ridosso dell'area archeologica dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, indagata in occasione della costruzione del palazzo fra via XXIV Maggio e via Carlo Marx, nell'area dell'ex Falegnameria Pritelli.

Si tratta di uno scavo estensivo iniziato con sondaggi effettuati nel 2000, proseguito nel 2004 e successivamente nel 2010. Lo scavo è stato diretto dalla dott.ssa Maria Grazia Maioli della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, in collaborazione con la dott.ssa Maria Luisa Stoppioni, Direttrice del Museo della Regina di Cattolica, e la Società Archeologica "Tecne" di Riccione.

Lo studio si è svolto prendendo in esame le strutture emerse durante la campagna di scavo, utilizzando la documentazione fornita, quale piante, sezioni e materiale fotografico; si è proceduto poi allo studio di tutti i reperti rinvenuti, principalmente materiale ceramico. I dati emersi dal seguente lavoro hanno pienamente confermato la datazione emersa dagli scavi più antichi, ponendo l'origine di Cattolica non oltre la fine del I secolo a.C., con un periodo di massima espansione e occupazione nel I-II secolo d.C.; hanno mostrato, inoltre, che l'area occupata in antico era molto più vasta di quanto si sospettasse, comprendendo tutto l'isolato tra la Piazza del Mercato Coperto e gli edifici oltre via XXIV Maggio.

L'area in esame è oggetto di attenzione e di studio sin dagli anni '60 e '70 del secolo scorso, quando furono rinvenute strutture romane nell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo. Già allora si intuì l'importanza di tale complesso, un insediamento che si venne trasformando, a volte radicalmente, nell'arco di circa tre secoli, affacciato lungo l'antica via Flaminia, attuali vie Cattaneo-Pascoli. Ci si rese conto che tutto il settore lungo il lato a mare della via Flaminia aveva caratteristiche utilitaristiche e produttive, con forte valenza itineraria. Interessante pubblicazione è il catalogo della mostra *Dove si cambia cavallo. Luoghi di sosta lungo la Flaminia e le vie dei Romani*, tenutasi a Cattolica tra dicembre 1995 e marzo 1996; il ritrovamento di tali resti aveva fatto ipotizzare la presenza di una *statio* o di una *mansio* lungo la via Flaminia, anche se gli Itinerari conservati non riportano in questa zona la presenza di alcuna stazione. È

comunque ipotizzabile che una grande arteria stradale come la Flaminia fosse munita di impianti di servizio molto fitti, indipendentemente da quelli ufficialmente registrati.

I nuovi scavi, con i loro risultati ancora in parte parziali, hanno portato alla luce un'ampia area retrostante, a ridosso della falesia, nella parte proiettata verso la linea di costa, ricca di settori cortilizi e spazi aperti, con canali, canalette e numerosi pilastri, ambienti su cui molto probabilmente si affacciavano botteghe con funzione artigianale, visto l'elevata quantità di scorie ferrose rinvenute.

Pertanto, anche se allo stato attuale della ricerca non si può affermare con certezza l'esistenza di una *mansio*, è evidente che tutte le attività che si svolgevano all'interno di queste strutture erano condizionate e strettamente legate alla presenza della via Flaminia. Si può parlare di edifici che gravitavano attorno alla stazione di sosta, come taverne, officine dedite all'attività metallurgica, strutture utilitaristiche come vasche e canalette, per la decantazione dell'acqua o per lavorazioni artigianali, tutte caratteristiche comunque collegate alle esigenze di una *mansio*.

I

L'ASSETTO INSEDIATIVO DI
CATTOLICA E DEL SUO
TERRITORIO



CATTOLICA E IL SUO TERRITORIO

Cattolica, fondata per volere della chiesa di Ravenna nella seconda metà del XIII secolo¹ d.C. dagli abitanti uniti della zona di Focara e da quelli di Rimini in funzione antipesarese, ha in realtà origini molto più antiche. Scavi e rinvenimenti casuali lungo il letto del fiume Conca hanno permesso di recuperare materiali attribuibili al periodo paleolitico, dati incerti sul mesolitico, mentre ben documentati sono gli insediamenti neolitici².

I dati e le informazioni delle epoche successive sono più frequenti e documentati, a cominciare dalle modifiche del territorio riscontrabili nei cambiamenti della linea di costa: a sud di Cattolica la costa antica era spostata più ad est, oggetto di un continuo leggero arretramento a causa dell'erosione, mentre a nord la linea di costa presenta una progressione inversa, spostandosi verso est, avanzamento dovuto agli apporti fluviali³.

Nell'età del bronzo la pianura cominciò ad essere abitata con insediamenti abitativi localizzati e indagati archeologicamente soprattutto nella zona di Riccione⁴. Rinvenimenti attribuibili a questa età provengono anche dalla zona del Mercato Ortofrutticolo e dal territorio, da Vallugola, S. Giovanni in Marignano, Monte Vici, Monteluro, monte Castellaro di Pesaro⁵.

Cattolica si trova oggi tra la foce di due corsi d'acqua, il Ventena a ovest e il Tavollo a est, ma è la valle del primo di questi fiumi che rappresenta l'entroterra che gravita sulla città⁶. Lo studio geomorfologico del territorio mostra tuttavia

1 Cattolica fu fondata nel 1271 per iniziativa degli abitanti di Granarola, Castel di Mezzo, Gabicce, Fiorenzuola di Focara e Fanano, i cui castelli occupavano posizioni rilevanti per il controllo della costa e della via Flaminia; i loro beni erano di proprietà degli arcivescovi di Ravenna e su di essi si esercitavano le mire di Rimini e Pesaro. Pertanto gli abitanti si rivolsero al Comune di Rimini per ottenere protezione contro le aggressioni dei pesaresi, sottomettendosi in tal modo a Rimini stessa. Si procedette così alla costruzione di un nuovo castello, alla lottizzazione e all'assegnazione delle terre, anche se tuttavia il nuovo centro manteneva una stretta dipendenza con la chiesa di Ravenna, che in questo modo si assicurava il controllo dello scalo marittimo. Per tale motivo il Comune di Rimini pose il divieto di costruzione di un porto, proprio per evitare il pericolo di una struttura portuale organizzata alla Cattolica (STOPPIONI 2001a p. 54, STOPPIONI 1998, p. 9).

2 È stato indagato un gruppo di capanne a Misano Adriatico, durante la costruzione dell'autodromo di S. Monica Misano World Circuit Marco Simoncelli (MAIOLI 1995a, p. 9; GHIROTTI 1982, pp. 169-171).

3 Tracce della linea di costa dell'età del bronzo sono riscontrabili a Cattolica a monte della Statale Adriatica. È ipotizzabile che, oltre ad una pista pedemontana, esistesse anche una viabilità costiera (MAIOLI, *ibid.*, p. 9; VEGGIANI 1993).

4 MAIOLI 1995b, p. 109.

5 PERICOLI 1982, p. 26.

6 DALL'AGLIO 2008, p. 39.



Fig. 1. Foto aerea del territorio di Cattolica (rielaborazione della carta di S. Pericoli e A. Veggiani).

come un tempo non fosse il Ventena ad uscire in mare nella zona dove oggi è il centro abitato, ma il Conca (Fig. 1). Il basso corso del Ventena ricalca un antico alveo di questo più importante fiume, che scorreva quindi ad est dell'altura isolata del Montalbano, anziché ad ovest come avviene oggi. Questo spiega la presenza, sulle due opposte rive del Ventena, di due blocchi centuriati caratterizzati da un differente orientamento⁷; sembra probabile che il *Crustumius*, l'antico fiume Conca, dividesse due territori pertinenti a due diverse città: *Pisaurum*, a cui doveva appartenere il settore destro del fiume, ed *Ariminum*⁸, segnando la linea di confine tra la *VI regio augustea (Umbria et ager Gallicus)* e l'*VIII (Aemilia)*. Prima della ripartizione augustea tutto il territorio dall'Esino al Rubicone e dall'Appennino al mare conservava l'antico nome di *ager Gallicus* a ricordo dell'occupazione dei Galli Senoni; il territorio di *Ariminum* aveva come confine meridionale il Conca e come confine settentrionale il Rubicone, mentre sono più incerti i confini del territorio verso l'Appennino⁹.

7 L'orientamento diverso è dovuto o a un'appartenenza a due entità amministrative differenti, oppure può essere il risultato di un adeguamento alle condizioni geografiche del territorio (DALL'AGLIO 2008, p. 39).

8 Questa situazione probabilmente rispecchia l'ultima fase dell'ordinamento municipale romano e sembra dovuta al cambiamento di alveo di alcuni corsi d'acqua presso la costa (LUNI 1995, p. 95).

9 MAIOLI 1995a, p. 16.

Il territorio di Cattolica si trova in una posizione privilegiata sia rispetto alla costa sia al più vicino entroterra, come dimostra il fatto che il suo agglomerato si delinea meglio e maggiormente con la creazione della via Flaminia nel 220 a.C.¹⁰.

L'apertura di questa nuova strada ad opera del console Gaio Flaminio rientra nella nuova politica di Roma nei confronti delle popolazioni celtiche della pianura padana, in particolar modo Boi ed Insubri. Il percorso è dettato da una scelta strategica e funzionale, legata all'esistenza di un tracciato naturale più favorevole, frequentato già in età preistorica¹¹, che permetteva di collegare velocemente e facilmente Roma con la pianura padana e con l'Italia settentrionale¹² (Fig. 2).

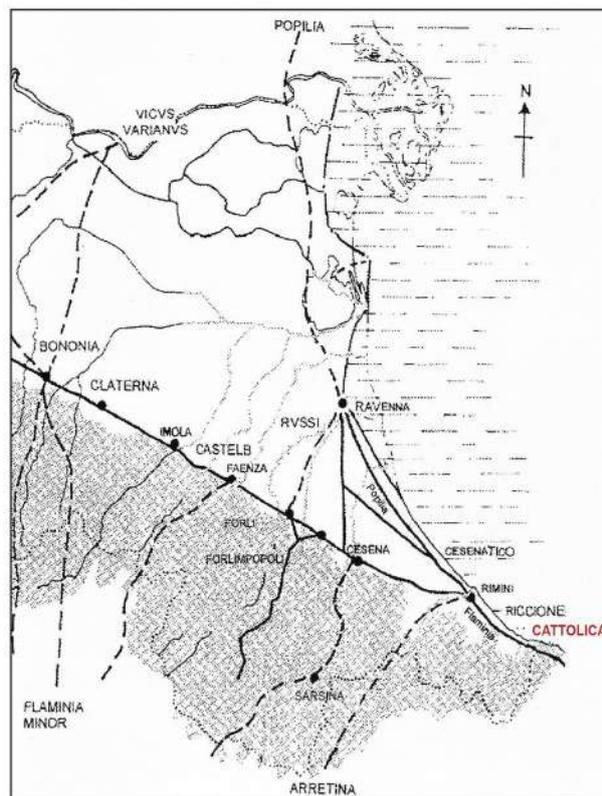


Fig. 2. Cattolica al confine tra Romagna e Marche.

La via Flaminia è stata aperta nel corso di pochi anni, attraverso luoghi

aspri, necessitando così di continui interventi strutturali di manutenzione¹³ e modifiche per facilitarne il percorso: furono costruiti ponti, viadotti, tagliate pareti nella roccia e lastricati interi tratti. Con Augusto, nel 27 a.C., la via consolare fu oggetto di consistenti opere di ristrutturazione.

La via Flaminia collegava Roma ad *Ariminum*, risalendo lungo la valle del Tevere e, dopo il valico della Scheggia, lungo la valle del Burano, del Candigliano e del Metauro, raggiungeva la costa adriatica presso Fano, per poi proseguire fino ad *Ariminum* passando per Pesaro. Le fonti itinerarie pongono tra *Pisaurum* ed *Ariminum* una distanza di 24 miglia, anche se nessun itinerario ricorda in questo

10 CICALA 2008, p. 31.

11 Con la fondazione di *Ariminum* nel 268 a.C. questa pista preromana costituisce, per chi proviene da Roma, il passaggio naturale più breve e probabilmente ha assunto un ruolo di primaria importanza nel quadro degli avvenimenti legati alla romanizzazione della pianura padana e alla distribuzione viritana di terre attuata con la *lex Flaminia* del 232 a.C. (LUNI, 1995, p. 42).

12 LUNI, *ibid.*, p. 39.

13 Particolarmente consistente è stato l'intervento lungo le gole appenniniche, che ha determinato l'edificazione, in vari periodi, di imponenti strutture murarie e aperture di gallerie, un esempio delle quali è la gola del Furlo (LUNI, *ibid.*, pp. 43-44).

tratto una qualche stazione intermedia; tuttavia, vista la distanza, dovevano esserci necessariamente alcuni luoghi di sosta¹⁴. Un esempio potrebbe essere appunto Cattolica¹⁵, situata a metà strada tra Pesaro e Rimini, base itineraria e commerciale, sviluppatasi in età augustea, probabilmente in coincidenza con il ripristino ed il restauro della Flaminia ad opera di Augusto¹⁶; si può supporre pertanto la presenza di un agglomerato nato in funzione della strada. Inoltre si è in corrispondenza del punto in cui la Flaminia attraversava il *Crustumius*, la cui valle era una naturale direttrice di penetrazione verso l'entroterra. La pianura di Cattolica, nella media e bassa valle del Conca, da Rimini al promontorio di Gabicce, era un territorio densamente insediato, con un popolamento caratterizzato da fattorie isolate e da piccoli villaggi posti all'interno delle maglie centuriali o lungo gli assi stradali¹⁷. Cattolica era collegata con la Vallugola¹⁸ da una strada che correva lungo le estreme pendici delle colline desinenti in mare e che, lambendo la riva, raggiungeva Pesaro; questa strada con il passare del tempo divenne impraticabile a causa della continua erosione della costa e dello smottamento delle colline, finendo così per scomparire definitivamente¹⁹.

Il tracciato della via Flaminia fu pertanto incisivo in tutto il territorio gravitante intorno a Cattolica, fino a Rimini. Resti di epoca romana sono venuti alla luce a Vallugola, Castellaro, Gabicce, Granarola, Gradara, Colombarone²⁰, mentre più a nord testimonianze di ritrovamenti di resti di ville o di piccole fattorie si riscontrano a San Giovanni in Marignano, Misano, nella piana di San Pietro in Cotto, sfruttando la fertile campagna con attività di coltivazione e allevamento,

14 Un luogo di sosta era probabilmente la basilica di San Cristoforo *ad Aquilam*, nella piana di Colombarone (DALL'AGLIO 2008, p. 40).

15 Completamente sconosciuto è il nome dell'abitato romano, mai citato in alcun documento epigrafico e in nessun itinerario.

16 Tale impresa fu di importanza straordinaria, alla quale seguì una riorganizzazione o un potenziamento del *cursus publicus*, favorendo la nascita di nuovi luoghi di sosta (STOPPIONI 2010, p. 646).

17 DALL'AGLIO, *ibid.*, pp. 40-42.

18 Cattolica nell'antichità non aveva un porto, ma, piuttosto, un approdo naturale. Il tratto di mare compreso tra Pesaro e Gabicce era noto per la sua pericolosità e molte imbarcazioni affondarono con il loro carico; testimonianza sono i numerosi relitti giacenti sul fondo del mare nei pressi di Cattolica, con un numero cospicuo di anfore ripescate (MAIOLI 1995a, p. 31).

Dal promontorio di Focara provengono due are marmoree contenenti invocazioni a Giove: una conservata presso il Museo Oliveriano di Pesaro, l'altra presso il Museo della Regina a Cattolica. La leggenda narra che sul promontorio di Focara esisteva un antico tempio dedicato a Giove, dove doveva essere costantemente acceso un fuoco per segnalare ai naviganti i pericoli di quel tratto di mare (CESARONI 2001, p. 49).

19 MAIOLI, *ibid.*, pp. 16-17.

20 LUNI 1995, p. 96.

trasformazione e lavorazione dei prodotti derivati, installazione di impianti artigianali connessi alla produzione laterizia e ceramica. Esempi sono gli impianti riccionesi, tra cui la fornace rinvenuta in località Piada d'Oro, Misano, Miramare. In località Fontanelle, a Riccione, è stata rinvenuta una lapide²¹ che ricorda opere fatte costruire da Domiziano nel 93 d.C., riguardanti probabilmente lavori eseguiti su questo tratto di strada²².

Una discreta documentazione archeologica permette di conoscere l'aspetto della strada consolare compreso fra Rimini e Riccione, soprattutto nel tratto di San Lorenzo in Strada, con una poderosa massicciata fondata sul terreno vergine²³, dove, nei pressi della chiesa, la via Flaminia piegava verso nord²⁴.

Cattolica, dunque, situata a metà strada tra Pesaro e Rimini, può essere considerata base itineraria e commerciale, sviluppatasi in età augustea, probabilmente in coincidenza con il ripristino ed il restauro della via Flaminia ad opera di Augusto, quale piccolo insediamento nato in funzione della strada stessa.

L'INSEDIAMENTO DI CATTOLICA

L'attuale abitato di Cattolica sorge sulla sponda del fiume Conca, all'estremo confine sud della Romagna, immediatamente prima del promontorio di Gabicce, con cui inizia il territorio marchigiano. L'area appenninica circostante ha frequentazioni paleolitiche e neolitiche, mentre la pianura comincia ad essere popolata nell'età del bronzo con insediamenti abitativi²⁵. L'abitato romano di Cattolica (Fig. 3), fin dalle sue origini, sembra essersi sviluppato in rapporto alla via Flaminia, rappresentata dall'attuale via Cattaneo-Pascoli, determinandone economia e forme dell'agglomerato, disposto "a borgo" lungo i due lati della via²⁶: alla valenza residenziale delle strutture venute alla luce presso Casa Filippini-De Nicolò, si associano aspetti di tipo commerciale dell'area ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo.

21 La lapide rinvenuta in località Fontanelle è conservata presso i Musei Comunali di Rimini.

22 DONATI 1981, p. 106.

23 RAVARA MONTEBELLI 2007, p. 33.

24 A San Lorenzo in Strada la via Flaminia, interrompendo la sua linearità, ripiegava formando una curva, attirata forse da un luogo di culto cui si riferirebbero le terrecotte architettoniche rinvenute nella zona ed esposte attualmente presso i Musei Comunali di Rimini-Museo della Città.

25 MAIOLI 1995b, p. 109.

26 STOPPIONI 2001b, p. 15.

La presenza di un insediamento romano nella zona in cui attualmente sorge Cattolica non è documentata da fonti storiche²⁷, ma risulta comunque dagli scavi archeologici, iniziati negli anni '60 e '70 del secolo scorso, prima nella ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo e successivamente nell'area di Casa Filippini-De Nicolò. Un primo segnale di insediamento si ebbe nel 1926 con la scoperta in via IV Novembre di una tomba²⁸.

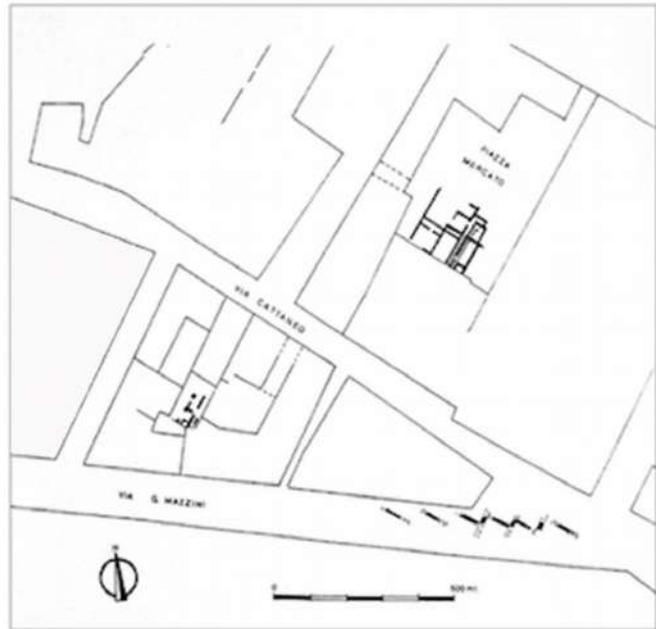


Fig. 3. I rinvenimenti archeologici nel centro storico di Cattolica fino agli anni '80.

La diffusione e l'estensione dei resti testimoniano un'edilizia articolata secondo le necessità di un nucleo insediativo che aveva sviluppato funzioni commerciali, produttive e residenziali; è probabile, pertanto, che si debbano riconoscere impianti artigianali e di trasformazione delle materie prime, anche in relazione ai risultati delle recenti indagini archeologiche nell'Area Pritelli, associati a case di buon prestigio. Limiti approssimativi della distribuzione dell'insediamento romano sono l'antica linea di costa²⁹, a sud una tomba in via Cattaneo, a occidente il confine è imprecisabile, forse l'antico percorso della Flaminia, l'attuale via Cattaneo-Pascoli, mentre il limite settentrionale al momento è rappresentato dagli scavi di Casa Filippini-De Nicolò³⁰ in via Saffi (Fig.4).

Riguardo alla cronologia si può collocare l'origine di Cattolica romana non oltre gli ultimi decenni del I secolo a.C., con un notevole addensamento di materiali a partire dall'età augustea, attestando uno sviluppo costruttivo in almeno tre fasi, con modifiche anche dal punto di vista strutturale. Sia lo scavo dell'ex Piazza del

27 La mancanza di fonti storiche è dovuta probabilmente alla nascita abbastanza tarda di Cattolica e al suo precoce decadimento (STOPPIONI 2001b, p. 17).

28 STOPPIONI 2001c, p. 9.

29 L'antica linea di costa è stata individuata nel corso di sondaggi nella zona meridionale del Mercato Ortofrutticolo: è caratterizzata dallo scoscendimento della falesia, tuttora ben visibile sul lato ovest della via, che in epoca romana era più alto e formava la linea di spiaggia (MAIOLI 1995b, pp. 113-114).

30 BARTOLINI a.a. 2000/2001, p. 14.

Mercato Ortofrutticolo che gli scavi di Casa Filippini-De Nicolò³¹, come poi sembra confermare lo scavo dell'Area Pritelli, presentano diverse fasi, omogenee fra loro, per caratteristiche, materiali e datazione.

La prima fase è caratterizzata dalla presenza di ambienti di lavoro, come vasche, vaschette, focolari e piani di lavoro, con abbondante materiale, databile dall'età repubblicana alla prima età imperiale; la seconda fase vede un nuovo utilizzo degli ambienti, con la loro trasformazione; la terza fase è caratterizzata da un rinnovato mutamento delle strutture, con un generale impoverimento dei materiali, riconducibile ad un'epoca tardo romana o bizantina. Anche Cattolica, come alcune delle città della regione, tra cui *Ariminum*, fu interessata dalla crisi di III-IV secolo d.C., a seguito probabilmente del passaggio e delle incursioni degli Alamanni, con il conseguente

abbandono, definitivo o temporaneo, di interi settori residenziali.

Dopo la crisi di III-IV secolo d.C. non è certo se sia seguito uno spopolamento immediato: l'area comunque non fu mai completamente abbandonata, come testimoniato dallo svuotamento del pozzo romano, e una piccola comunità continuò ad abitare, utilizzando probabilmente strutture precarie di cui non è rimasta traccia.



Fig. 4. Cattolica, l'agglomerato romano:

- 1) la *domus* nell'area Filippini - De Nicolò; 2) la presunta *domus* di via Mazzini; 3) le strutture dell'Ex Piazza Mercato Ortofrutticolo; 4-5) le nuove emergenze dell'area Pritelli (scavi di 2004-2010)

31 MAIOLI 1995a, p. 20.

LE DOMUS: GLI SCAVI DI CASA FILIPPINI-DE NICOLÒ E DI VIA MAZZINI

Si tratta probabilmente di abitazioni monofamiliari, anche se sullo sviluppo planimetrico si hanno poche informazioni. Della *domus* di via Mazzini rimane solo la giustapposizione di una serie di vani visti all'interno di una trincea, mentre di quella di Casa Filippini-De Nicolò (Fig. 5) solo il settore dei servizi; al contrario, i materiali recuperati, tra cui frammenti di affresco³², mostrano una qualità molto elevata e di conseguenza una residenza di alto pregio e agiatezza³³.



Fig. 5. Casa Filippini: planimetria degli scavi.

Lo scavo nel cortile di Casa Filippini ha messo in luce due ambienti principali affiancati, originariamente costituiti da un unico vano, sovrapposti a piani pavimentali o di lavoro più antichi, muniti di canalette e di scarichi (Fig. 6).

I due ambienti sono stati successivamente trasformati in un portico a pilastri, ulteriormente modificato erigendo muri tra i pilastri, che andavano a chiudere in parte questo spazio³⁴.

³² Si tratta di intonaci parietali in caduta, probabilmente conseguenza di una fase di abbandono dell'edificio; si segnalano alcune parti di figure umane appartenenti forse ad un quadro di grandi dimensioni inserito in una parete a motivi geometrici e vegetali (MAIOLI 1995a, p. 28).

³³ STOPPIONI 2010, p. 660.

³⁴ MAIOLI 1995b, pp. 111-113.

Lo scavo di Casa De Nicolò fu invece un intervento casuale, con il recupero di un mosaico pavimentale³⁵, senza che ad esso fossero associati materiali. Per la vicinanza ai resti di Casa Filippini, se ne può ipotizzare il collegamento.

Le *domus* di Cattolica, pur essendo scarsamente interpretabili tipologicamente, trovano confronti con le *domus* di *Ariminum*, dove gli edifici di età romana sembrano presentare quasi tutti strutture utilitaristiche, che vengono poi eliminate con il passaggio all'età imperiale, quando cambiano le necessità economiche e le attività produttive si trasferiscono fuori città o in determinati quartieri³⁶.



A



B

Fig. 6. Casa Filippini:

A) I pilastri del portico di seconda fase.

B) Muro innalzato con drenaggio ottenuto utilizzando colli di anfore.

LE TOMBE

Nel territorio di Cattolica e San Giovanni in Marignano sono frequenti le segnalazioni relative a sepolture (Figg. 7a-7b), nessuna di tipo monumentale, quasi tutte sparse, isolate o in piccoli gruppi, soprattutto a inumazione entro fossa o in cassoni in laterizio o alla cappuccina, dati che confermano la presenza di un popolamento diffuso³⁷. Nel 1926 si rinvenne lungo i Bastioni, in via IV Novembre, una sepoltura a inumazione in cassa lignea, con corredo funebre. È ipotizzabile che

³⁵ Il mosaico è formato da lunghe tessere rettangolari affiancate con andamenti irregolari; si tratta di un tipo di pavimentazione, in area romagnola, destinata ad ambienti di lavoro e produttivi, come fondo di vasche o piano d'uso (MAIOLI 1995b, p. 113).

³⁶ MAIOLI, *ibid.*, p. 118.

³⁷ STOPPIONI 2001b, pp. 17-18.

questa tomba facesse parte di una necropoli, in quanto furono rinvenute anche delle tombe in anfora tipiche dell'età tardo imperiale, ma vennero distrutte. Non è possibile pertanto desumere in che modo la necropoli potesse essere collegata all'insediamento.

Nel 1965 fu segnalata la presenza di un'altra necropoli, probabilmente con tombe alla cappuccina, nei pressi della chiesa di S. Pio V, lungo la strada provinciale per Pesaro, poi distrutta durante i lavori di sbancamento. La segnalazione di una necropoli lungo la strada, in un punto che poteva corrispondere al tracciato della via Flaminia, conferma anche per Cattolica la

tradizione di seppellire i morti lungo le arterie principali. Privo di riferimenti è il ritrovamento di una lastra in marmo recuperata negli scarichi cittadini, databile al V-VI secolo d.C.³⁸. Recenti indagini hanno portato alla luce nuove sepolture.



Fig. 7a. Casa De Nicolò: monete pertinenti al corredo di una tomba - III secolo d.C.



Fig. 7b. Sepoltura a cassa da Montalbano (I secolo d.C.): balsamari

Nel 2010, nel corso delle ricerche nell'Area Pritelli, sono state rinvenute tombe a inumazione, a cassa in muratura oppure alla cappuccina, che tagliavano e sfondavano le vecchie strutture.

³⁸ STOPPIONI, 2001b, p. 18; MAIOLI 1995a, p. 30.

Nonostante le mancanza di corredo, le sepolture si possono datare al V-VI secolo d.C.³⁹.

Durante la campagna di scavo del villaggio del bronzo del centro VGS⁴⁰, negli anni 2007-2009, è stata individuata la presenza di una necropoli con almeno 27 sepolture, di media e tarda età imperiale, che sembra testimoniare la presenza di un nucleo residenziale nei pressi, a relativa distanza dalla via Flaminia⁴¹.

LO SCAVO ALLA NUOVA DARSENA

Nel giugno 2004 venne alla luce una discarica di ceramiche⁴² comuni e da cucina, anfore, doli e laterizi, in occasione dei lavori di costruzione della Nuova Darsena (Fig. 8) interna di Cattolica, alla foce del fiume Tavollo, il cui corso rappresenta il confine naturale tra Romagna e Marche, tra Cattolica e Gabicce.



Fig. 8. Porto canale di Cattolica e Gabicce: posizionamento dello scavo “Nuova Darsena”.
Discarica, ormai svuotata, di III secolo a.C.

39 STOPPIONI 2010, p. 653.

40 Lo scavo archeologico avviato nel settembre 2007 e concluso nel febbraio 2009 è stato diretto dalla dott.ssa Monica Miari, della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna, e dalla Società Archeologica “Tecne” di Riccione, nell’area interessata dall’edificazione del Centro Video Gioco Sport, in via Carpignola.

41 STOPPIONI, *ibid.*, p. 658.

42 MALNATI - STOPPIONI 2008.

L'antichità della discarica, di III secolo a.C.⁴³, la tipologia, in cui prevalgono principalmente anfore greco-italiche, la posizione, distante dal noto sito romano, fanno dello scavo della Nuova Darsena un luogo di estremo interesse, testimone di una originaria frequentazione di III secolo a.C., di cui non è rimasta traccia, ma di cui si conoscono le valenze produttive.

IL VILLAGGIO DELL'ETÀ DEL BRONZO DEL CENTRO VGS



Fig. 9. Cattolica, via Carpignola (VGS): posizionamento dell'area di scavo e planimetria generale dell'abitato.

L'indagine è stata avviata grazie al rinvenimento fortuito di una stele funeraria daunia del VII-VI secolo a.C.⁴⁴. Lo scavo archeologico ha portato alla luce un villaggio dell'età del Bronzo Antico o Medio, XX-XVII secolo a.C. (Fig. 9), e, superiormente, una necropoli di età romano-imperiale. Il villaggio è caratterizzato da abitazioni a pianta absidata, focolari e silos, ai quali si associano una grande

43 A sigillare il riempimento della discarica è una moneta, un bronzo coniato della serie di Ariminum a partire dal momento della fondazione della colonia, nel 268 a.C. (ERCOLANI COCCHI 2008, p. 61).

44 Lastra marmorea scoperta in una discarica di cantiere, sopra le macerie del complesso in costruzione (STOPPIONI 2010, p. 657).

abbondanza di materiale litico e numerosi resti faunistici e paleobotanici⁴⁵, situato in un luogo umido, quasi palustre, in prossimità di acque dolci. Alla luce dei nuovi scavi, unitamente a quelli passati, è possibile, dunque, tracciare un quadro più esaustivo del popolamento di Cattolica nell'antichità. Dopo una prima occupazione nell'età del Bronzo Antico e Medio, tra il 2000 e il 1700 a.C., in un villaggio ben articolato, si assiste ad una cesura fino al III secolo a.C., quando l'occupazione si sposta a valle, alla foce del fiume, dove si caricavano le merci e forse le si produceva⁴⁶. Determinante fu la costruzione della via Flaminia, polo di aggregazione di una piccola comunità, che con il passare del tempo si articola sempre di più, creando settori abitativi e artigianali ai lati di questa importante arteria stradale. La crisi del III secolo che investì gran parte delle città della regione toccò anche Cattolica, la quale subì un ridimensionamento, ma che non fu totalmente abbandonata, come è dimostrato anche dai materiali tardi provenienti dalle recenti indagini archeologiche dell'Area Pritelli.

45 STOPPIONI 2010, pp. 657-658.

46 STOPPIONI *ibid.*, p. 660.

LO SCAVO NELL'AREA DELLA EX PIAZZA DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Alla fine dell'aprile del 1966, in occasione dei lavori per sistemare un'area all'interno del centro storico di Cattolica, vennero alla luce strutture di epoca romana (Fig. 10), oggetto di una regolare campagna di scavo da parte della Soprintendenza Archeologica dell'EmiliaRomagna, sotto la direzione della dott.ssa

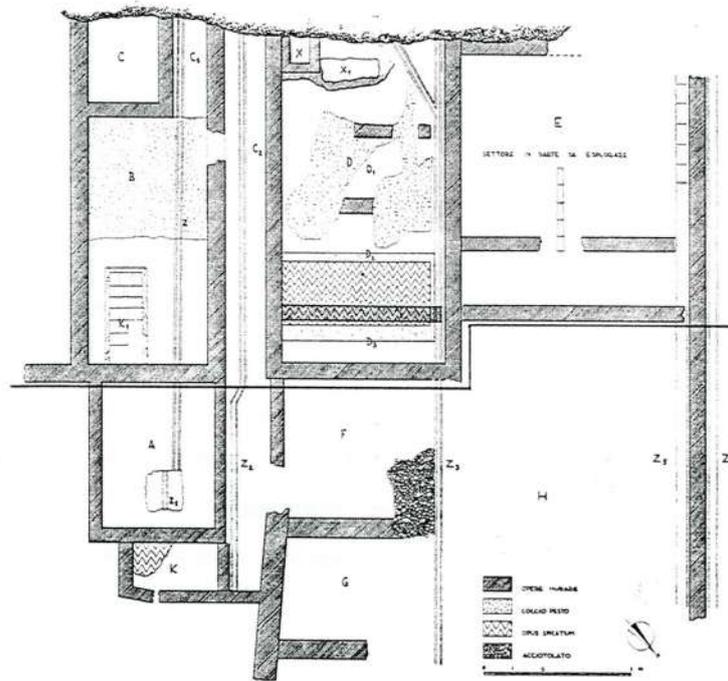


Fig. 10. Cattolica, gli scavi alla Ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo.

Sopra la planimetria generale, sotto le strutture emerse nel corso delle indagini archeologiche degli anni '60.

Giuliana Riccioni in collaborazione con la dott.ssa Graziosi⁴⁷. Si decise di tenere allo scoperto e visitabile il settore verso ovest per la maggiore importanza dal punto di vista archeologico rispetto alla restante area scoperta⁴⁸, nonostante le strutture continuino in tutte le direzioni, come confermato anche dai recenti sondaggi e scavi estensivi effettuati nel 2000-2004-2010. L'area in esame è stata anche oggetto della tesi di laurea della dott.ssa Claudia Bartolini, che ha ripreso i diari di scavo e i rilievi effettuati nel corso delle campagne archeologiche, nonché lo studio dei materiali⁴⁹.

Le indagini archeologiche condotte nel piazzale hanno messo in luce una serie di strutture attribuibili ad un insediamento che si venne trasformando, a volte radicalmente, nell'arco di circa tre secoli, senza però mutare il carattere produttivo originario.

Il primo e più antico impianto, inquadrabile cronologicamente dal I secolo a.C. alla fine del I secolo d.C., appare come un'area produttiva caratterizzata dalla presenza di strutture d'uso, con ambienti rettangolari allungati, separati da corridoi o piccoli vicoli o disimpegni esterni⁵⁰, percorsi da canalette o fognature coperte che scaricano verso mare (Fig. 11), assicurando così lo scolo delle acque, parte delle quali è collegata ad un pozzo che ne assicura l'approvvigionamento idrico.



Fig. 11. Ex PMO: canaletta scoperta.

A questa prima fase appartengono anche almeno tre vasche (Fig. 12) con pavimenti a spina di pesce e in mattonato, due delle quali probabilmente costruite all'interno di ambienti più grandi, forse chiusi; la terza, invece, doveva essere all'aperto.

47 GRAZIOSI 1967, pp. 33-42.

48 MAIOLI 1995a, p. 22.

49 BARTOLINI a.a. 2000/2001.

50 Un esempio potrebbe essere quello in corrispondenza della canaletta C2/Z2, a seguito dei rilievi del 1996 (STOPPIONI 2010, p. 650).

La pavimentazione, ad esclusione delle vasche, è formata esclusivamente da terra battuta o da un sottilissimo strato di cocchiopesto. Il materiale rinvenuto consente la datazione dell'impianto: si tratta di ceramica a vernice nera, ceramica comune e frammenti di anfore⁵¹, fatto che esclude un collegamento diretto dell'impianto con la costruzione della via Flaminia, cui deve essere pertanto successivo, in quanto mancano materiali più antichi.

Tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C., durante la media età imperiale sono attuate trasformazioni strutturali che mutano parzialmente aspetto e caratteristiche dell'area, senza però trasformarne completamente il carattere produttivo, con una suddivisione degli edifici ed una migliore articolazione interna dei vani (FIG. 13) e con la costruzione di muri che tagliano anche strutture precedenti. Per raggiungere la quota dei nuovi piani pavimentali e per risistemare tutta l'area, sono stati costipati abbondanti materiali, soprattutto ceramici⁵², fino a formare un

vespaio di riempimento. Una canalina di scolo defluente al mare attraversa per tutta la sua lunghezza uno stretto corridoio che diventa, forse, un piccolo vicolo tra due proprietà o un passaggio scoperto pertinente ad un unico complesso, così suddiviso in due corpi; la vasca con pavimenti a spina di pesce è riempita e chiusa (Fig. 14).



Fig. 12. Ex PMO: due delle tre vasche rinvenute; nell'immagine sottostante il pavimento in opus spicatum della vasca successivamente oblitterata.



51 Le anfore erano ammorsate in un muro formato da colli di anfora legati fra loro con argilla e disposti in piano. I contenitori in questione sono esclusivamente Dressel 6, datate al I secolo a.C., come confermato poi anche dalla campagna di scavo del 2004 nell'adiacente Area Pritelli.

52 Il riempimento è formato soprattutto da ceramica, quale terra sigillata, aretina, italica e di fabbriche locali, pareti sottili, anfore, ceramica comune acroma e da fuoco.

Riguardo i limiti cronologici della terza fase, lo svuotamento del pozzo nel vano D offre interessanti punti di aggancio, in quanto l'utilizzo costante dello stesso fino al III secolo d.C., incrociato alla documentazione fotografica che attesta l'appoggio del cocchiopesto all'imboccatura del pozzo, consente di affermare che la



Fig. 13. I nuovi ambienti seguito del riempimento dalla vasca in *opus spicatum*.

terza fase perdurò certamente fino a tale periodo.

I materiali sul fondo del pozzo stesso, infatti, consistono prevalentemente in due



Fig. 14. Vasca con pavimento a spina di pesce il cui muro originale era in opera cementizia; durante la seconda fase di vita del complesso, appariva riempita e obliterata.

piatti in Terra Sigillata Africana C Hayes 50 e brocche monoansate per acqua, tutti databili al III - metà III sec. d.C..

Nella seconda metà del III secolo d.C. alcune città della

regione, fra cui

Rimini, sono preda

delle incursioni di gruppi di Alamanni, che provocano un abbandono, definitivo o temporaneo, di interi settori residenziali, fatto ipotizzabile anche per Cattolica. Ad una fase di arresto nel III-IV secolo d.C., come confermato dai materiali rinvenuti, non è certo sia seguito uno spopolamento immediato. Sicuramente il luogo non fu mai completamente abbandonato ed una piccola comunità continuò

ad abitare quest'area, utilizzando strutture precarie in legno o altro materiale deperibile, di cui non è stata recuperata traccia.

IL POZZO ROMANO

Tra il 1997 e il 1998, nell'area dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, è stato scavato un pozzo di età romana (Fig. 15), costruito⁵³, molto probabilmente, nella prima età imperiale e abbandonato alla fine del III secolo d.C.. Il pozzo non fu abbandonato in seguito ad un collasso delle strutture, poiché, nel corso dello scavo, non appena raggiunto il livello di falda, riprese a funzionare. I materiali sul

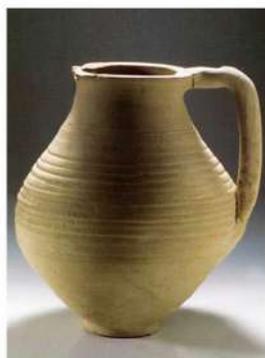
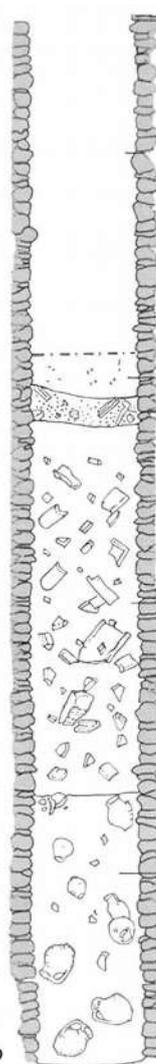


Fig. 15. Ubicazione del pozzo e una delle brocche per acqua rinvenute sul fondo, che ne datano l'ultima fase d'uso al III secolo d.C.



Sezione del pozzo

fondo, relativi alle fasi finali di utilizzo, sono databili al III secolo d.C., attribuibile ad un periodo di crisi generale che coinvolse numerose città⁵⁴.

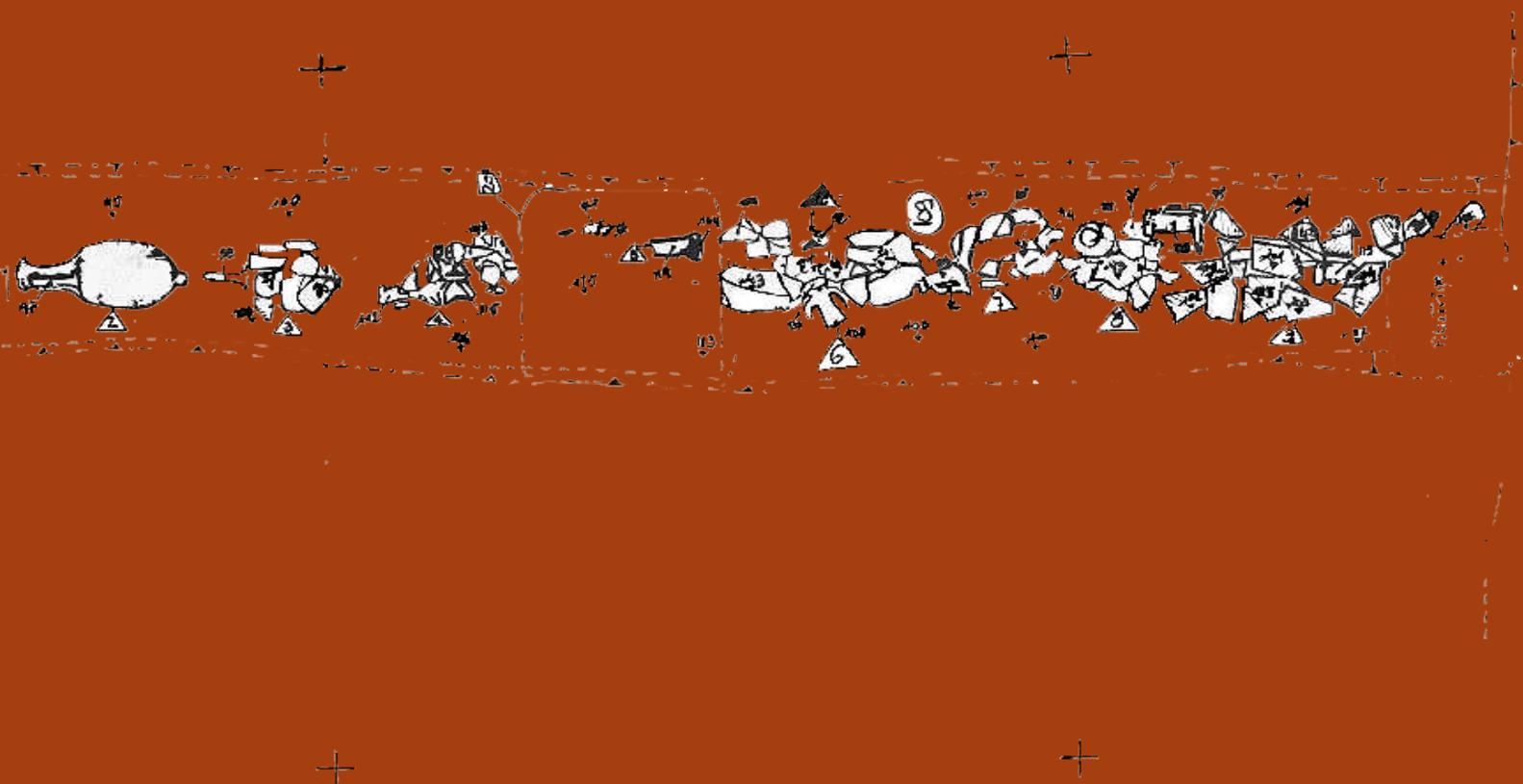
⁵³ Il pozzo, superiormente di forma quadrangolare, è nella parte interrata un cilindro quasi perfetto con diametro interno di circa 90 cm; la camicia è costituita da una doppia cortina di ciottoli di fiumi interamente a secco.

⁵⁴ Da ultimo, STOPPIONI 2010, pp. 647 - 649.

II

LO SCAVO DELL'AREA PRITELLI

2004



A partire dal 2000, e a seguire nel 2004⁵⁵ e 2010, si sono compiuti una serie di sondaggi e scavi estensivi nell'area convenzionalmente indicata come Area Pritelli,

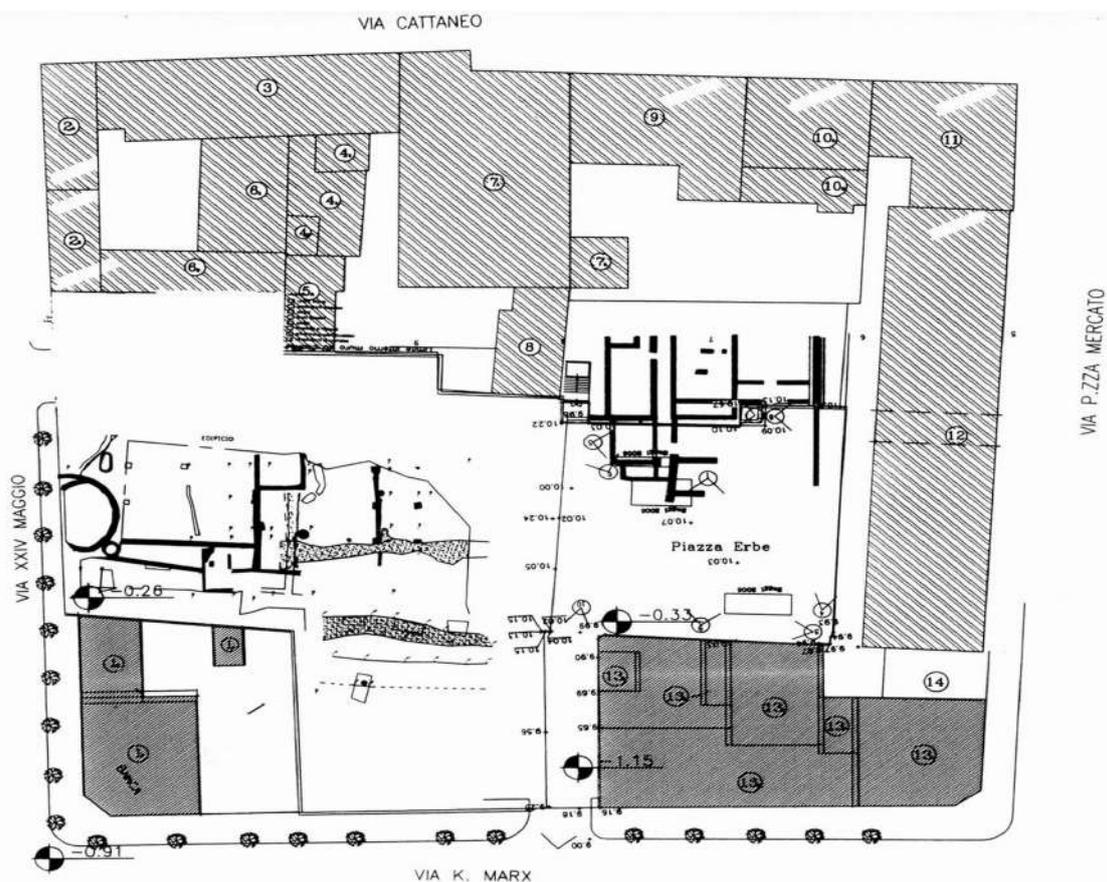


Fig. 16. Planimetria provvisoria del sito, comprendente l'Ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo e l'Area Pritelli 2004.

immediatamente a ridosso dell'area archeologica dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo (Fig. 16), in occasione della costruzione del palazzo fra via XXIV Maggio e via Carlo Marx, nell'area appunto dell'ex Falegnameria Pritelli. Lo scavo è stato diretto dalla dott.ssa Maria Grazia Maioli, della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, in collaborazione con la dott.ssa Maria Luisa Stoppioni, Direttrice del Museo della Regina di Cattolica, e la Società Archeologica "Tecne" di Riccione. I dati finora emersi hanno confermato la datazione emersa dagli scavi più antichi, ponendo l'origine di Cattolica non oltre la fine del I secolo a.C., come testimoniato dai frammenti di vernice nera rinvenuti in scavo, con un addensamento di materiali a partire dall'età augustea, attestando anche uno sviluppo costruttivo articolato in tre fasi, con modifiche strutturali, planimetriche

⁵⁵ STOPPIONI 2010; MAIOLI 1995a; documentazione di scavo fornita dalla Società Archeologica "Tecne": piante, sezioni, schede UUSS e materiale fotografico.

e probabilmente anche in parte funzionali, come già accertato nell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo. Nel settore proiettato verso la linea di costa, a ridosso della falesia, le strutture appaiono molto più aperte, con caratteri più propriamente di servizio; il settore retrostante era riservato ad attività metallurgiche o quantomeno a lavorazioni che richiedevano il raggiungimento di temperature molto alte.

Lo scavo archeologico dell'area in esame (Fig. 17) è stato suddiviso sostanzialmente in cinque settori: A-B-C-D-E ed occupa l'area adiacente la ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo. Due settori, A e C-D-E, si caratterizzano per il buon numero di pilastri presumibilmente in coincidenza di aree cortilizie su cui si dovevano affacciare botteghe (ambiente B), nelle quali si svolgevano attività artigianali.

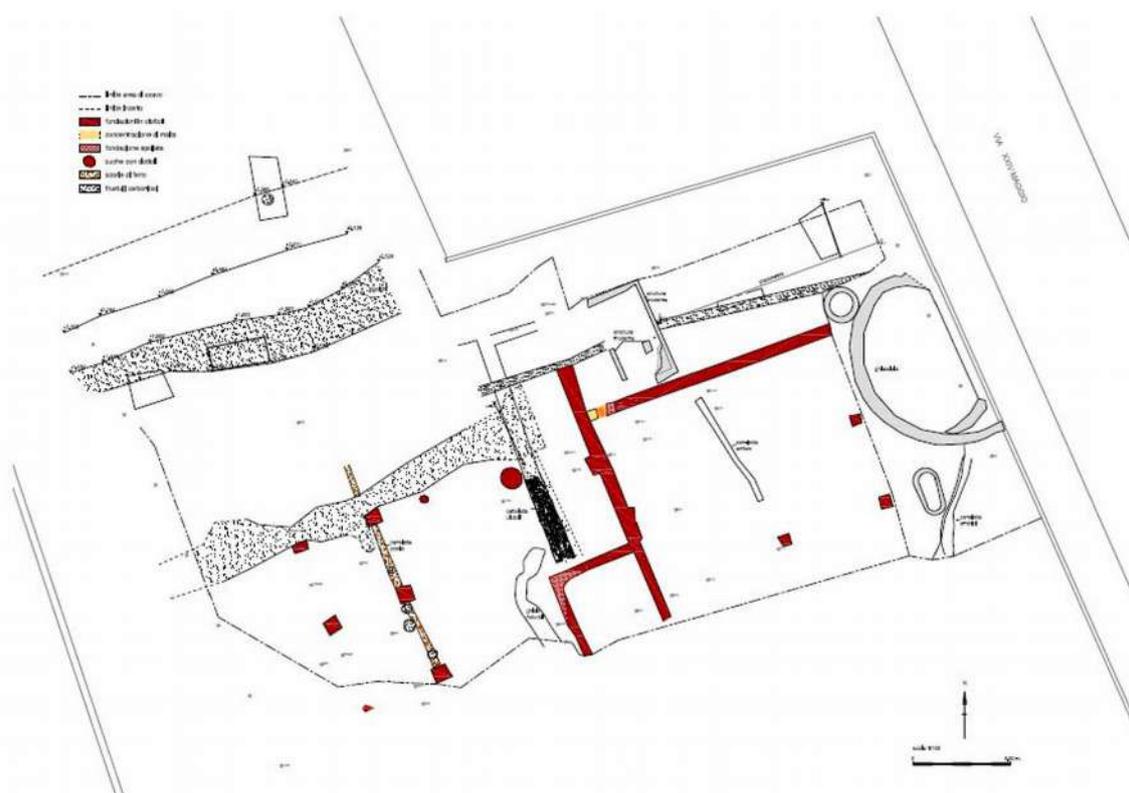


Fig. 17. Area Pritelli 2004: planimetria dello scavo con indicazione delle fasi costruttive.

Lo studio non ha aggiunto elementi nuovi alla cronologia, ma ha comunque confermato ulteriormente quella già proposta per l'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo: non sono stati rinvenuti materiali di età repubblicana, a parte

qualche raro frammento di ceramica a vernice nera proveniente da strati di pulitura superficiale o di riempimento⁵⁶; i frammenti ceramici più interessanti e numerosi coprono il I e II secolo d.C., quali terra sigillata, pareti sottili, anfore Dressel 6, a conferma del periodo di massima espansione e di massima occupazione di quest'area. Il complesso restò certamente attivo per gran parte del III secolo d.C., come testimoniato dai frammenti di terra sigillata africana e di produzione medioadriatica, mentre a partire già dall'inizio del IV secolo si osserva una consistente rarefazione del materiale rinvenuto e scompaiono oggetti di buon pregio economico; si ritrovano infatti negli strati di riempimento frammenti di ceramica verniciata, caratterizzati da un certo decadimento tecnico rispetto alla sigillata precedente.

Il primo impianto, inquadrabile cronologicamente dal I secolo a.C. alla fine del I secolo d.C., si caratterizza come un'area produttiva. Tutti gli ambienti sono accomunati dalla stessa pavimentazione in terra battuta⁵⁷, uno strato giallo argilloso, duro e compatto, in buono stato di conservazione.

Strutture riconducibili alla prima fase dell'ambiente A, molto probabilmente area cortilizia, sono due canali di smaltimento, US 9⁵⁸ e US 108⁵⁹, per il deflusso delle acque, paralleli fra loro e paralleli anche alle canalette dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo (FIG.



18), defluenti verso il mare.

Fig. 18. Settore A: in evidenza il taglio della canalina US 9.

Di notevole importanza e interesse sono il loro riempimento e il loro reimpiego. Il canale US 9, dal quale proviene un frammento di patera Dragendorff 15/17 datato all'età tiberiana, presenta un riempimento US 8 di colore dal nero al rossastro, formato sostanzialmente da numerose scorie ferrose ed in parte argillose di

56 PULITURA Q15, PULITURA Q20, PULITURA Q29, US 15, US 39.

57 UJSS 53, 47, 86, 87, 119, 136, 137. Dall'US 87 proviene un asse di Augusto databile non oltre il I secolo d.C.

58 Taglio di canale a pareti verticali e a fondo piatto.

59 Taglio di un secondo canale a pareti verticali e a fondo piatto.

piccole, medie e grandi dimensioni, frustoli carboniosi, a testimonianza della vocazione più propriamente produttiva, piccoli ciottoli, frammenti laterizi e ceramici, quali terra sigillata italica e pareti sottili grigie. Il canale US 108, invece, diventa un drenaggio, formato quasi esclusivamente da anfore Dressel 6A, due delle quali intere, mentre le altre, pur essendo frammentate, sono comunque ricostruibili, databili a inizio I secolo d.C..

L'ambiente B, a differenza del settore A, è un ambiente chiuso, interpretabile come bottega artigianale, probabilmente a pianta quadrangolare, delimitato da muri perimetrali di cui si conservano le fondazioni murarie, USM 35⁶⁰, USM 110⁶¹, USM 111⁶², in ciottoli e

laterizi, databili alla prima età imperiale e con un possibile ingresso⁶³ da USM 110 accanto all'angolo con USM 35. Sul piano di calpestio⁶⁴ si imposta la struttura di un focolare⁶⁵ (FIG. 19): si tratta di una struttura di



Fig. 19. Il focolare del vano B.

forma rettangolare, posizionata al centro dell'ambiente B, circondata sui due lati da un cordolo fittile, US 49, in buono stato di conservazione, composto da frammenti anforici, laterizi e ceramici. Al centro è presente uno strato di carbone, US 46⁶⁶, interpretato come zona di accumulo delle ceneri, coperto da un piano in

60 Fondazione muraria in ciottoli, laterizi e frammenti anforici databili al I secolo d.C., successivamente demolita.

61 Fondazione muraria in ciottoli e laterizi; dimensioni: 45x270 cm.

62 Fondazione muraria in ciottoli, laterizi ben allineati e frammenti anforici, della stessa larghezza di USM 35.

63 Si è riscontrata in questa piccola area la presenza di US 119, un piano di calpestio argilloso, di colore giallo, comune a tutti gli ambienti.

64 US 53 uguale a US 47.

65 Inizialmente si erano notati strati di diverso colore, per cui erano stati assegnati numeri di UUSS diversi. Successivamente, nel corso dello scavo, si è capito che la diversità di colore era dovuta alla maggiore o minore lontananza dal focolare e che le UUSS facevano in realtà parte della stessa struttura.

66 Strato di carbone, di consistenza friabile, di colore nero, formato principalmente da componenti organici, quali appunto il carbone. Al suo interno è stato rinvenuto anche un frammento di chiodo.

concotto, US 48⁶⁷, probabile piano di posa delle braci, formato da frammenti laterizi stracotti posti in piano. Tra la struttura del focolare e il muro perimetrale USM 35, è presente un piano di servizio, US 55⁶⁸. Davanti al focolare si conservano due buche di palo⁶⁹ con resti di rinzeppatura, molto probabilmente in connessione con la struttura stessa del focolare, datate anch'esse al I secolo d.C., come si desume dai materiali del riempimento⁷⁰. Anche gli ambienti C-D-E sono caratterizzati in questa fase da un muro perimetrale, USM 21⁷¹, più spesso⁷² rispetto agli altri muri e dotato probabilmente di una soglia formata da un tegolone di fondazione⁷³.



Fig. 20. Settore E, canaletta US 101.

Nel settore E si conserva una canaletta

(Fig. 20), USM 101⁷⁴, con andamento tuttavia differente da tutte le altre, orientata S/O-N/E, a sezione quadrata e con andamento irregolare, formata da embrici allettati posti orizzontalmente su un piano lastricato da altri embrici allettati. Doveva avere molto probabilmente una copertura, testimoniata dai frammenti ritrovati ai lati delle spallette. Questa struttura e l'andamento diverso, potrebbero

67 Strato di colore rosso chiaro.

68 Strato in limo argilloso, di colore rossiccio, abbastanza friabile.

69 Rispettivamente USM 62 e USM 63.

USM 62: taglio di buca di forma circolare, con pareti verticali e fondo concavo; si notano sassi disposti all'interno e attorno al taglio, probabile rinzeppatura dei pali.

USM 63: taglio di buca di forma circolare, con pareti verticali e fondo concavo; si notano sassi disposti all'interno e attorno al taglio, probabile rinzeppatura dei pali.

70 Si tratta di frammenti anforici.

71 Il muro è dotato di una sottofondazione muraria, USM 22, diversa nei vari segmenti della lunghezza: si alternano una sottofondazione in ciottoli posti di taglio, con all'interno pochi frammenti laterizi, quali embrici allettati, di medie dimensioni e frammenti ceramici e una sottofondazione muraria in laterizi, embrici allettati e pochi ciottoli posti di taglio, tutti legati da un sottile strato di calcina di colore bianco (US 25).

72 Misure: 10,57 x 0,57 cm.

73 US 24.

74 Dimensioni spallette laterali: 42x59x3 cm; dimensioni fondo: 40x52x2 cm.

indicare la differente destinazione d'uso della canaletta rispetto ai canali; fu comunque certamente utilizzata a lungo, come testimoniato dai frammenti ceramici rinvenuti nello strato di riempimento US 102, come ad esempio terra sigillata aretina, italica, pareti sottili rosate, ma anche materiali più tardi, come terra sigillata africana, medioadriatica, ceramica verniciata, fino a materiale più moderno.

Tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C., durante la media età imperiale, sono attuate trasformazioni strutturali che mutano parzialmente aspetto e caratteristiche di tutta l'area, senza però trasformarne completamente il carattere produttivo, come riscontrato anche nello scavo dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo. I cambiamenti sono visibili anche in questa fase in tutti i settori di indagine: si tratta del periodo di massima espansione e di massima occupazione di quest'area, testimoniato anche dai numerosissimi materiali rinvenuti. Nel settore A una delle prime operazioni fu il riempimento e il riutilizzo dei canali US 9 e US 108.

Il canale US 9 è riempito e colmato da US 8, strato di colore dal nero al rossastro, di consistenza friabile, formato sostanzialmente da numerose scorie ferrose ed in parte argillose, per un totale di quasi 200, di piccole, medie e grandi dimensioni, frustoli carboniosi, chiodi, piccoli ciottoli, frammenti ciottoli, frammenti laterizi e ceramici, quali terra

sigillata italica e pareti sottili grigie. Al contrario, il canale US 108 diventa un drenaggio (Fig. 21), US 109, formato quasi esclusivamente da anfore Dressel 6A, in evidente fase di riutilizzo, poste in piano entro la fossa, sdraiate su un unico



Fig. 21. Settore A: fossa US 108 con drenaggio di anfore (US 109).

filare, in direzione dei pilastri USM 17 e USM 19.

L'opera di drenaggio molto probabilmente aveva una copertura⁷⁵ formata da laterizi posti in piano, sempre in direzione USM 17.

Il riempimento⁷⁶ è ricco di materiali ceramici che confermano

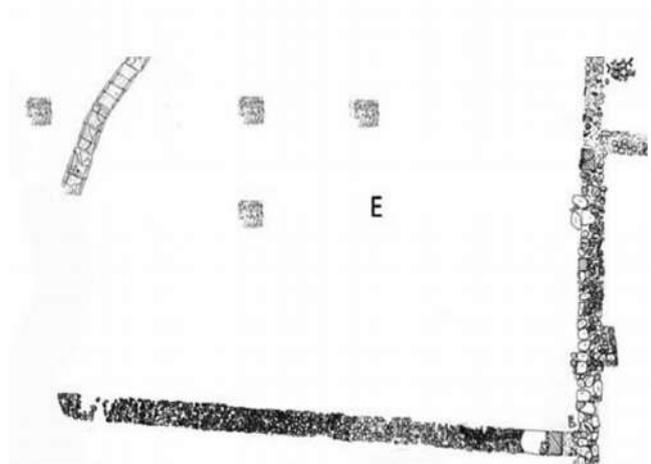


Fig. 22. Settore E, area cortilizia pilastrata.

la datazione del periodo precedente: sono presenti infatti frammenti di vernice nera, terra sigillata italica e una moneta databile all'età augustea. Si può quindi pensare sia ad una serie di lavorazioni artigianali per cui era essenziale l'adduzione dell'acqua, sia alle caratteristiche idro-geologiche che imponevano azioni di controllo e di drenaggio delle acque stesse⁷⁷.

A Cattolica è frequente questa tecnica, in particolar modo nel caso di muri con colli di anfora in fondazione, immorsati nella struttura⁷⁸ (Fig. 6B).

È questa la fase delle aree cortilizie pilastrate, grandi spazi aperti caratterizzati da pilastri quadrangolari (Fig. 22).

In questo settore ne sono stati rinvenuti cinque, solo in fondazione, disposti in due filari paralleli, posti esattamente al di sopra dei canali, tre sopra US 9 (Fig. 23) e due sopra US 108, intervallati da probabili buche di palo. Si tratta dei pilastri USM 5⁷⁹, USM 6⁸⁰, USM 7⁸¹ e USM 19⁸², USM 17⁸³, (Fig. 24) tutti in ciottoli a secco, senza la presenza di leganti. I pilastri disposti lungo il primo filare sono intervallati da

75 US 142.

76 US 131: terreno argilloso, di colore giallastro, ricco di frammenti ceramici e qualche frammento osseo.

77 STOPPIONI 2010, pp. 650-651.

78 Anche l'area di Casa Filippini conosce la stessa suddivisione temporale delle strutture prese qui in esame. Nella seconda fase venne costruito un muro in laterizio attraversato da una serie di colli d'anfora disposti orizzontalmente, in modo da avere la bocca verso l'esterno. Tutto ciò fa presumere la presenza di una qualche attività che richiedesse questo tipo di drenaggio o di scarico (MAIOLI 1995a, p. 27).

79 Fondazione di pilastro in ciottoli a secco, senza la presenza di leganti.

80 Fondazione di pilastro in ciottoli a secco, senza la presenza di leganti.

81 Fondazione di pilastro in ciottoli a secco, senza la presenza di leganti; parte del pilastro è crollata all'interno del canale USM 16.

82 Fondazione di pilastro in ciottoli a secco, senza la presenza di leganti.

83 Fondazione di pilastro in ciottoli a secco, senza la presenza di leganti; il pilastro è crollato all'interno del canale USM 16.

una serie di buche di palo⁸⁴, a formare forse una palizzata, facente parte molto probabilmente della medesima struttura: quasi tutte hanno una forma circolare con pareti verticali e fondo concavo e presentano un riempimento⁸⁵ composto da carboni e frustoli di carbone frammisti a scorie e



Fig. 23. Settore A: presumibile fossato.

ciottoli. Accanto al pilastro USM 19 è stato individuato un taglio⁸⁶ di forma rettangolare, probabilmente una fossa a scopo utilitaristico, con pareti verticali e fondo piatto, riempimento in limo argilloso marrone, con chiazze scure, abbastanza compatto, ricco di frammenti ceramici: si tratta esclusivamente di numerosissimi frammenti di anfore e relativi tappi, dalle Lamboglia 2 alle Dressel 6A, databili tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C..

Anche l'ambiente B (Fig. 25) vede al suo interno interessanti cambiamenti, con un probabile livellamento del piano di calpestio. Sul lato di ingresso si nota un taglio⁸⁷ verso la zona del focolare con discesa verso la fondazione muraria USM 35, creato per ospitare una zona per il deposito del carbone⁸⁸, riempita poi da uno strato⁸⁹ in

84 US 14, US 83, US 79, US 93, US 95, US 97: tagli di buca di palo di forma circolare, con pareti verticali e fondo concavo.

85 US 13: riempimento di buca di palo US 14 in limo sabbioso, di colore nero, friabile e compatto verso le pareti e il fondo, ricco di frustoli carboniosi, pochi ciottoli fluviali di piccole dimensioni, numerose scorie ferrose e qualche scoria argillosa, frustoli laterizi di millimetriche dimensioni, rari calcinelli.

US 84: riempimento di buca di palo US 83, in limo argilloso, di colore beige, abbastanza compatto, composto da piccoli frammenti di scorie ferrose, ciottoli di piccole dimensioni, frustoli laterizi di medie dimensioni e calcinelli.

US 80: riempimento di buca di palo US 79, in limo argilloso, di colore beige, compatto, con presenza di ciottoli, frammisto a frammenti laterizi e di anfore.

US 94: riempimento di buca di palo US 93, composto da carboni e frustoli carboniosi, frammisti a ciottoli e a scorie.

US 96: riempimento di buca di palo US 95, di colore nero, friabile, composto da carbone e piccoli frammenti laterizi.

US 98: riempimento di buca di palo US 97, di colore nero, composto da carbone e rare scorie di piccole dimensioni.

86 US 89.

87 US 143: taglio a pareti verticali e fondo concavo.

88 US 56.

89 US 54.

limo argilloso compatto, di colore giallo, ricoperto a sua volta da uno strato⁹⁰ in limo argilloso friabile, di colore scuro, frammisto a numerosi frammenti ceramici databili al I secolo d.C., quali terra sigillata italica e anfore Dressel 6A. Le due



Fig. 24. Il presunto canale US 16 e i pilastri in ciottoli di successiva fondazione US 7, 17, 21.

buche di palo davanti alla struttura del focolare sono riempite⁹¹ in limo argilloso, frammisto anch'esso a materiali ceramici e a qualche frammento laterizio, livellando anche in questo caso il piano pavimentale.

Nel settore E, come del resto anche nel settore A, è la fase delle aree cortilizie pilastrate (Fig. 26). Mentre la canaletta USM 101 è probabilmente ancora in fase d'uso, sono costruiti pilastri, anch'essi di forma quadrangolare, di cui se ne conservano quattro in fondazione, USM 123⁹², USM 124⁹³, USM 126⁹⁴, USM 130, e uno forse in una strisciata di macerie⁹⁵, demolito per cause successive. In questo caso non si tratta di fondazioni a secco, ma c'è presenza di calce, frammista a ciottoli e frammenti laterizi.

Il complesso restò certamente attivo e vitale per gran parte del III secolo d.C., come testimoniato dai numerosi frammenti di terra sigillata africana, ma soprattutto medioadriatica, ceramica verniciata e anfore di produzione africana,

90 US 39bis: copre anche parte della struttura del precedente focolare.

91 US 65 e US 65.

92 Fondazione di pilastro, di colore grigio chiaro, composta da frammenti laterizi e ciottoli legati con calce.

93 Fondazione di pilastro, di colore grigio chiaro, composta da frammenti laterizi e ciottoli legati con calce.

94 Fondazione di pilastro, di colore grigio chiaro, composta da frammenti laterizi, frammenti anforici e ciottoli legati con calce.

95 US 121: strisciata di macerie composta da laterizi, ciottoli, frammenti anforici. Si potrebbe trattare di uno dei pilastri, vista la posizione simmetrica a USM 124.

mentre già dai primi decenni del IV secolo si nota una consistente rarefazione del materiale rinvenuto.

I pilastri del settore A in questa fase non sono più in uso, in quanto due pilastri, USM 7 e USM 17, sono tagliati da un grande canale⁹⁶ che confluisce molto probabilmente in una vasca o



Fig. 25. Il vano B.

cisterna⁹⁷ di forma rettangolare, rivestita da un piano di sesquipedali⁹⁸.



Fig. 26. Settore E.

Interessante è il riempimento del canale⁹⁹ e della vasca¹⁰⁰, costituito da numerosissimi frammenti ceramici, comprendenti le fasi iniziali del complesso, con vernice nera, le fasi di massimo sviluppo, con terra sigillata italica, pareti sottili rosate e grigie, anfore Lamboglia 2, Dressel 6 e Dressel 2/4, fino all'ultimo periodo, con terra

sigillata medioadriatica e ceramica verniciata, oltre naturalmente a numerosi frammenti di ceramica comune.

Nel settore B è documentato il crollo parziale della fondazione muraria USM 35 e il successivo, forse immediato, tamponamento¹⁰¹ della struttura, con frammenti

96 US 16: taglio di canale a pareti verticali e fondo piatto, scavato fino al terreno vergine.

97 US 41: taglio di forma rettangolare, con pareti verticali che sgrottano verso il fondo.

98 US 40: piano in sesquipedali, ciottoli, frammenti anforici di varie dimensioni, legati tra loro con calcina.

99 US 15.

100 US 39.

101 US 66.

laterizi e anforici, ciottoli e sassi frammisti a malta. Si nota un nuovo strato di riempimento¹⁰² con pendenza verso il focolare, che copre anche il crollo murario e il tamponamento. Anche in questo caso il riempimento è testimone del periodo di vita del complesso: frammenti di terra sigillata aretina, italica, pareti sottili rosate e grigie, anfore Dressel 6 e Dressel 2/4, fino alla terra sigillata africana, ceramica da cucina e anfore di produzione africana.

Lo stesso fenomeno si verifica nel settore E, con il crollo¹⁰³ e il relativo riempimento¹⁰⁴ della canaletta USM 101, che conferma anche in questo caso le stesse classi materiali e di conseguenza la medesima cronologia.

Dopo la crisi di III-IV secolo d.C. non è certo se sia seguito uno spopolamento immediato. In età moderna l'area in esame è attraversata da canali che tagliano la stratigrafia, come US 42, riempito da abbondante materiale ceramico datato al XVI secolo, e US 28, anch'esso riempito con materiale ceramico moderno¹⁰⁵. Ai canali bisogna aggiungere le strutture recenti, quali una ghiacciaia ed un pozzo, che tagliano le strutture romane.

102 US 31: strato in limo argilloso, compatto, di colore marroncino-grigio, ricco di frammenti ceramici, frammenti laterizi, frustoli carboniosi, piccoli ciottoli e calcinelli.

103 US 106: riempimento in limo sabbioso, compatto, di colore nero, composto da pochi ciottoli di piccole dimensioni, ceramica, vetro e ricco di frustoli di carbone, ossa di animali e di laterizi.

104 US 102: riempimento in limo argilloso di colore bruno chiaro, di consistenza compatta, con ciottoli di piccole dimensioni, frustoli carboniosi, malacofauna, ricco di frammenti ceramici, pochi vetri, nuclei di calcina, frammenti laterizi.

105 Durante la pulizia è stata rinvenuta una moneta datata al 1921.